

«Strumenti speciali per fare musica muovendo soltanto la testa e gli occhi»

La band The Rolling Wheels di Bolzano ha registrato due brani con la Scuola di Musica del Garda

Il progetto

Enrico Raggi

DESENZANO. Quando la tecnologia si sposa all'umanità, scatta il miracolo. Lo vede accadere ogni volta Manuele Maestri, musicista di Venezia che ha fondato «Musica senza confini», un progetto per far suonare chiunque, senza limitazioni di sorta. Maestri ha anche inventato alcuni strumenti particolari destinati a musicisti speciali. La band della Uildm di Bolzano The Rolling Wheels, che lui segue da tre anni, ha realizzato nei giorni scorsi a Desenzano un gemellaggio con la Scuola di Musica del Garda di Alberto Cavoli e registrato insieme all'Orchestra Giovanile della scuola due brani («What's love» di Tina Turner e «Another day in Paradise» di Phil Collins) a breve disponibili sui social. The Rolling Wheels è formata da ragazzi con disabilità fisica e cognitiva. Maestri non pratica musicoterapia, ma «produzione e performance musicale inclusiva», «un'esecuzione capace di sollecitare nell'ascoltatore commozione ed empatia, ritmo, coinvolgimento. Per toccare le corde del cuore», spiega.

Come è nata l'idea di una «musica per tutti»?

Nella band in cui suonavo,



L'ideatore. Manuele Maestri

la cantante era la madre di due ragazzi disabili che, al termine dei concerti, ci chiedevano sempre di provare gli strumenti (con ovvie difficoltà). Così ho iniziato a cercare qualcosa per loro. Da lì è iniziata questa avventura. È una ricerca ininterrotta, perché occorre trovare ogni volta soluzioni diverse e pertinenti.

Ci può descrivere i suoi strumenti?

Nell'armonica a bocca e flauto si espira e inspira da un beccuccio, e con i movimenti orizzontali e verticali della testa si decide l'altezza del suono (le note). «Easy play guitar» è una vera chitarra elettrica, con quattro bottoni colorati applicati sul manico: pigiandoli si realizzano accordi diversi. Il microfono a ultrasuoni proietta una tastiera verticale invisibile e funziona come

un sonar, sul modello dell'antico Theremin, il primo esemplare a non prevedere il contatto fisico fra esecutore e strumento: è in grado di leggere la distanza che c'è tra il suo sensore e l'ostacolo, e ciò permette di suonare a un tetraplegico che riesca a muovere le braccia ma non le dita delle mani.

E chi proprio non si può muovere?

Per le persone che possono comunicare solo tramite puntatore oculare o che comandano una carrozzina elettrica tramite joystick, utilizzo «Inclusive midi controller» un software realizzato in collaborazione con Audio Modeling. Lo schermo del pc viene suddiviso da 6 a 12 riquadri ai quali sono collegate note o accordi. Sara, una ragazza di 24 anni affetta da atrofia muscolare spinale (Sma1), costretta a letto fin dalla nascita, ha eseguito con gli occhi «Strada facendo» di Baglioni; ha una forza di volontà immensa e un carattere pungente: «sono sdraiata, mica sto dormendo», è solita dire a chi entra nella sua stanza come se lei non ci fosse. Mi piace citare anche il sostegno e la collaborazione di importanti artisti come Mogol, Eros Ramazzotti, Jovanotti, Mauro Biondi, Paola Folli, Danilo Minotti, Jean-Paul Maunick, Francis Hylton, fra gli altri.

Alberto Cavoli, com'è stata l'esperienza?

Con i ragazzi di Maestri, abbiamo condiviso il linguaggio dei suoni, via privilegiata per la giungere alla bellezza, alla consapevolezza, alla gioia. Miriamo alla costruzione di terreni di pace e desideriamo incontrare uomini appassionati. Ci siamo scoperti tutti speciali, perché speciale è la musica: energia che abbatta barriere e ostacoli. //



La registrazione. I musicisti della band The Rolling Wheels impegnati con i colleghi della Scuola del Garda

LA STORIA

Valentina Irlando suona uno strumento costruito dal bresciano Fasser

«GRAZIE AL MINI VIOLONCELLO HO CORONATO IL MIO SOGNO»

«Il liutaio bresciano Filippo Fasser mi ha costruito un abito sonoro su misura, sensibile, determinato, ricettivo: per molti versi, mi assomiglia». La diciottenne pugliese Valentina Irlando ha una rara forma di distrofia muscolare che la costringe in carrozzella. La malattia le rende difficile ogni cosa: bere un bicchiere d'acqua, vestirsi, andare a scuola. Il suo corpo è fragile, però lo spirito è ferreo, la volontà indomabile, il desiderio infinito.

«Non mi arrendo mai», è il suo motto. Suona da quando aveva dodici anni. «Ho sempre sognato di impugnare un violoncello, ma lo ritenevo impossibile per le sue grandi dimensioni; nemmeno sapevo esistessero taglie diverse. Lo strumento di Fasser è molto piccolo, ha la tastiera morbida e la spalla sinistra leggermente abbassata, per permettermi di percorrere agevolmente il manico con la mano. È un esemplare magnifico, mi regala gioia ogni volta che lo abbraccio. Ho conosciuto Filippo tramite i musicisti Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi».

«L'amore per la musica è nato casualmente - continua Irlando -, dopo aver visto «La la Land», mi sono innamorata della colonna sonora e subito volevo suonarla. Mi sono iscritta al Liceo musicale, dove è obbligatorio lo studio di un secondo strumento oltre al pianoforte; non sapevo quale fosse il più adatto alle mie caratteristiche fisiche; ho escluso quelli a fiato e quelli troppo grandi. In un negozio di strumenti, il venditore mi ha proposto un mini-violoncello (quello normale, per me, è



Musicista. Valentina Irlando con il violoncello

come un contrabbasso). Lo desideravo da sempre, ma non avevo il coraggio dirlo, temendo mi fosse precluso».

«Grazie alla musica ho abbattuto muri che la malattia aveva costruito intorno a me - conclude -, il primo caduto è quello emotivo: ho scoperto di avere una sensibilità che ignoravo perfino di possedere. Non avevo mai osato esternare i miei sentimenti. Mi si è aperto il cuore. Sono riuscita a emozionarmi, dopo tanti anni di (apparente) freddezza. Suonare mi spalanca la mente e l'anima, mi esce dal profondo una forza che nella quotidianità è tutta interiore. E con il repertorio russo del Novecento mi commuovo fino alle lacrime...». // E. R.

Tre scrittrici inaugurano il nuovo Spazio Cut

Incontri

■ Sta per aprire al pubblico il nuovo spazio per teatro ed incontri del Centro Universitario Teatrale (Cut) "La stanza", storico gruppo teatrale cittadino. Il nuovo Spazio Cut si trova in via Bligny 12, a Mompiano.

«Sarà - spiega la responsabile, Candida Toaldo - non solo uno spazio per prove e laboratori, ma un luogo per scambi culturali e artistici con il territorio».

I primi tre martedì in programma prevedono incontri con tre scrittrici bresciane: Enrica Recalcati, già attrice del Cut, sarà ospite il 16 aprile alle 18. Nadia Campanelli il 7 maggio alle 18 incontrerà il pubblico presso la Disciplina di San Cristoforo, in via Maternini 40; infine, Maria Alloisio sarà di scena il 21 maggio alle 18, stavolta in via Bligny 12.

Gli incontri si inseriscono nella 16ª edizione del Festival di Commedia dell'Arte, dal titolo «Il tempo di abitare». Il Festival - precisa Toaldo - «propone



Teatro e università. Candida Toaldo, responsabile del Cut La stanza

una riflessione sull'uomo che sa leggere, interpretare e vivere la realtà, progettare il proprio futuro, senza perdere di vista le proprie radici e la propria identità».

Lo spazio culturale del Cut,

spiegano i responsabili, è aperto a nuove e diverse proposte. Chi fosse interessato, può telefonare al numero 338.8884614.

Le citate iniziative, ospitate nello spazio di via Bligny, 12, sono ad ingresso libero. //

Teatro per bimbi / 1 «Acquestorie» al «Piccolo» di Manerbio

Oggi, domenica, alle 16 a Manerbio, nel Piccolo Teatro di piazza Battisti, gli attori di Teatro Laboratorio portano in scena «Acquestorie», con Alessandra Domeneghini e Daniela D'Agostino, per la regia Sergio Mascherpa. Protagonista sarà l'acqua, impersonata da due goccie, Plic e Ploc, cadute all'improvviso da un nuvolone, che accompagneranno i bambini alla scoperta di alcune storie riguardanti questo prezioso elemento della natura. Ingresso libero.

Teatro per bimbi / 2 «La ciambella addormentata» al Micheletti

Al Teatro Pietro Micheletti di Travagliato, via Vittorio Emanuele II, 28, oggi alle 16 La Natta Teatro porta in scena «La ciambella addormentata... nel forno», per bambini dai 6 anni, e famiglie. Ingresso unico 6 euro, per la rassegna «Mani nella Marmellata 2.0». Il Conte De Abat Jour festeggia il suo compleanno e due cuochi ricevono l'incarico di creare per lui una torta unica, un dolce "da favola". Le due cuochi si ispireranno alla storie de «La Bella Addormentata».